



EDITORIALE

GIARDINETTO:

AVVIATA L'INDAGINE EPIDEMIOLOGICA

“Sono pessimista sulla sorte della razza umana perché essa ha troppo più ingegno di quanto ne occorra al suo benessere. Noi ci accostiamo alla natura solo per sottometterla. Se ci adattassimo a questo pianeta e lo apprezzassimo, invece di considerarlo in modo scettico e dittatoriale, avremmo migliori probabilità di sopravvivere.” E.B. White

Nonostante questa affermazione dello scrittore statunitense White sia “vecchia” di qualche anno, resta più che mai attuale poiché non solo non è cambiato l’atteggiamento degli esseri umani rispetto alla natura ma si continua a sfruttare l’ingegno per distruggerla. Il nostro pianeta è ricco di rifiuti e non possiamo non considerare il fatto che l’economia usa il territorio come fonte di profitto, senza alcun rispetto per la vita che vi abita.

Siamo giunti alla consapevolezza che la difesa del territorio parte dal riconoscere due soggetti principali: il potere economico che agisce da dominatore e gli abitanti che, se sono coscienti e lo vogliono, possono opporsi con progetti che mettano la vita di tutti al primo posto. Un’idea ci è chiara: un potente è tale finché trova persone passive e obbedienti. L’indifferenza, la cultura del farsi i fatti propri è quello a cui vogliamo rinunciare. Noi vogliamo lavorare affinché il senso comune si renda conto che la salute collettiva deve essere difesa dalle persone che abitano il territorio. La cultura è anche il modo con cui una popolazione affronta le difficoltà della vita, infatti la nostra è una lotta prima di tutto culturale, un opporsi a che la vita sia trasformata in oggetto di mercato per estrapolare un valore da accumulare e moltiplicare. Riconoscere questa logica in un territorio come il nostro dove apparentemente tutto va bene non è facile, ma avere il coraggio di guardare la realtà oltre le apparenze e denunciare gli abusi fatti sulla natura per profitto è il primo dovere di ogni cittadino/a.

Leggiamo in un comunicato stampa dell’Associazione “CODICI” (Centro per i Diritti del Cittadino) che il Servizio Igiene e Sanità Pubblica in collaborazione con la Struttura Complessa di Statistica ed Epidemiologia dell’ASL della Provincia di Foggia ha avviato un’indagine epidemiologica per verificare l’eccesso di mortalità per patologia neoplastica e la situazione ambientale della località di Giardinetto.

Dalla risposta alla richiesta di informazioni

L'epidemiologia è la scienza che studia la salute e le malattie in seno alla popolazione in relazione all'ambiente ed al loro modo di vita allo scopo di individuare le forme morbose, il ritmo e l'intensità con cui queste si manifestano e le condizioni che le ostacolano e le favoriscono.

effettuata da CODICI, risulta che a partire dall’estate del 2008 sono state acquisite le necessarie informazioni generali e storiche, sono stati analizzati i ricoveri e più specificatamente i ricoveri con diagnosi di tumore dei residenti

nell’ASL FG e dal database generale sono stati selezionati i ricoveri relativi ai residenti nei Comuni di Troia, Orsara di Puglia e Castelluccio dei Sauri. A ciò si aggiunge lo studio dei dati di mortalità generale e di mortalità per tumore inerenti i cittadini degli stessi paesi suindicati. Le attività condotte dalle strutture dell’ASL sono state riferite, dopo specifica richiesta, alla Procura di Lucera tramite la Guardia di Finanza di Foggia all’interno dell’indagine che ha poi condotto al sequestro dell’area.

La precisazione finale che si legge è che *“per arrivare ad informazioni e deduzioni più significative, lo studio necessita comunque di ulteriori periodi di osservazione ed analisi”*.

Il Comitato Cittadino Salute e Territorio cercherà di acquisire ulteriori informazioni su questa importantissima indagine che potrà rivelare lo stato di salute della popolazione ed eventuali fattori di rischio.

I PRODOTTI DELLA NOSTRA CULTURA...PARLIAMO DEI RIFIUTI!

TARSU, TIA, discarica, termovalorizzatore, riciclo, recupero, biomasse....questi sono solo alcuni dei termini utilizzati di sovente dai nostri amministratori, una volta per convincerci che il termovalorizzatore è necessario, un'altra volta per giustificare l'aumento della tassa per i rifiuti che paghiamo....insomma confonderci le idee di modo da far passare per buona qualsiasi loro decisione, coerente o contraddittoria che sia rispetto ad una decisione precedente. Ci siamo chiesti: deve essere per forza così? La nostra risposta è NO: questo il punto di partenza che ci porta a proporvi un piccolo percorso, attraverso questo volantino, che "ci aiuti" non a renderci esperti in gestione dei rifiuti ma ad acquisire quelle competenze di base che ci permettano di discernere quello che vogliamo da quello che non vogliamo.

Ma cos'è un rifiuto? Rifiuto è qualcosa di cui noi ci disfiamo. Ciascuno di noi produce un rifiuto nel momento in cui decide di gettar via un oggetto che si ritiene non serva più....questo non vuol dire in realtà che non sia più utile o utilizzabile!

In media nel 2000 si producevano 467,2 kg/anno per abitante; nel 2005 si era passati a 529,25 kg/anno; nel 2008 la produzione è stata di 543,85 kg/anno...in pratica ogni giorno ognuno di noi produce circa 1,5 kg di rifiuti!

Oggi si punta sempre più sulle famose 4R: riduzione, riutilizzo, riciclo (RD), recupero energetico. Analizziamo un po' questi termini. **Riutilizzare** significa usare un oggetto o un prodotto più volte...regalare le scarpe del nostro bambino che ormai è cresciuto ad un cuginetto più piccolo, comprare l'acqua nelle bottiglie di vetro (il famoso vuoto a rendere che i bambini non conoscono più!). **Ridurre** significa diminuire la quantità di rifiuti prodotti....acquistare prodotti alla spina (come i detersivi) senza imballaggi, evitare prodotti usa e getta, riutilizzare le buste della spesa, non cedere alla tentazione di affettati in contenitori in plastica ingombranti e del tutto inutili! **Riciclo** significa permettere che un materiale che non serve più al suo scopo ne assume un altro...separare una bottiglia di vetro in modo che possa diventare un vaso! **Recupero energetico** significa recuperare energia dalla combustione (ma non solo!) dei rifiuti...biogas, termovalorizzatore.

Siamo certi che ognuno di voi leggendo questi semplici suggerimenti si sia detto "io lo faccio già", ma qui nasce la prima contraddizione: ma se davvero si punta su queste 4R come è possibile che il trend di produzione dei rifiuti sia costantemente in aumento?

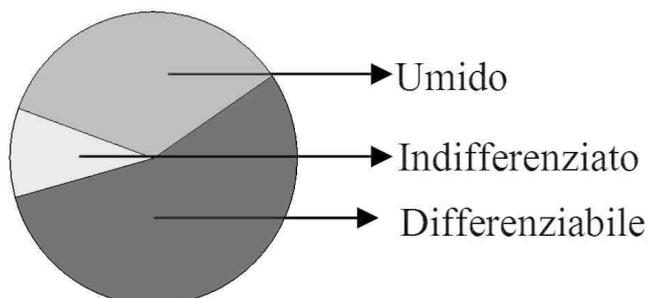
Vi proponiamo ora un viaggio virtuale all'interno del nostro "secchio dell'immondizia" per capire di cosa stiamo parlando. D'altra parte come si può pensare di comprendere il destino (possibile) dei nostri rifiuti se non ne conosciamo la composizione? Da studi statistici si è giunti alla conclusione che, mediamente, una famiglia produca rifiuti dalla seguente composizione merceologica:

50-55% materiale riciclabile (plastica, carta, vetro, metalli, indumenti, legno....)

30-35% materiale organico o biodegradabile (avanzi di cibo, gusci di uova, bucce, tovaglioli di carta usati....)

10-20% è il materiale residuale che non può essere riciclato, il cosiddetto indifferenziato.

Vediamo ora, in una situazione ideale ma non irrealizzabile, che fine fa questo materiale. Per semplicità vi proponiamo un diagramma a torta che ne faciliti la comprensione:



Quel 50-55% di cui parlavamo è tutto il materiale riciclabile: viene raccolto e portato alla piattaforma di selezione che, oltre a ripulire il materiale, lo separa (ad esempio per colore) e lo rivende a quei consorzi di filiera, obbligatori per legge, che ne eseguono l'effettivo riciclo. Una piccola nota: se il cittadino non fa una buona raccolta differenziata non è detto che le piattaforme di selezione ritirino il materiale! Per esempio se 8 cittadini fanno una buona RD e 4 no, questi ultimi rischiano di compromettere la fatica degli altri 8!

Quel 30-35% invece, che abbiamo chiamato umido, se raccolto separatamente, può essere destinato agli

impianti di compostaggio che, con un semplice e naturale processo, possono trasformarlo in ottimo ammendante, una specie di concime che ovviamente può essere rivenduto agli agricoltori. E' questa la quota dei rifiuti più problematica. Infatti, l'organico che ancora oggi portiamo in discarica (illegalmente) è il principale responsabile cui attribuire la formazione del famoso percolato che, se non raccolto opportunamente, provoca gravi contaminazioni ambientali.

In ultima analisi troviamo quel 10-20% di indifferenziato che se paragonato alle attuali percentuali del nostro indifferenziato (circa l'80%), ci mostra chiaramente quanto potremmo già contribuire alla diminuzione di materiale portato in discarica. Dunque se le amministrazioni lavorassero in questa direzione, che motivo ci sarebbe di un termovalorizzatore? (PS. Ne è previsto uno a Borgo Mezzanone, a 20 km da Troia!).

Certo oggi, per normativa, le discariche andrebbero costruite con criteri ben precisi: ottimo isolamento alla base, sistema di raccolta del percolato, materiale in entrata per lo meno biostabilizzato (sottoposto cioè a trattamento biochimico preventivo onde ridurre i rischi biologici), alberi di recinzione per non deturpare il paesaggio circostante, massimo riempimento permesso a livello del suolo.

Qui di seguito una foto di una discarica:



No, non è in qualche paese del terzo mondo o in Campania: è la discarica di Passo Breccioso, a due passi da casa nostra!

Ma guardiamo un po' la nostra realtà: quella troiana. Consultando il sito www.regione puglia.it alla sezione rifiuti e bonifiche, è possibile rinvenire i dati di RD del nostro piccolo paese afferente all'ATO FG/3 (ambito territoriale ottimale, che racchiude paesi vicini che dovrebbero avere un sistema di gestione rifiuti unificato...nel nostro caso praticamente assente: anche questo è illegale). E' doveroso riconoscere a noi cittadini una RD nettamente migliorata rispetto a qualche anno fa e decisamente più alta rispetto a molti dei paesi della Capitanata (siamo al 16,6% nel 2009). Come spunto di riflessione però, vi proponiamo qualche dato previsto dalla normativa. Il Decreto Ronchi, del lontano 1997, obbligava al raggiungimento di questi obiettivi:

15% entro il 1999; 25% entro il 2001; 35% entro il 2003.

Il Testo Unico Ambientale 152/2006 fissava invece questi obiettivi:

35% entro il 31 dicembre 2006; 45% entro il 31 dicembre 2008; 65% entro il 31 dicembre 2012.

Tutti obiettivi non solo disattesi ma fortemente lontani dalle nostre attuali percentuali di RD. Si potrebbe obiettare che la normativa è spesso lontana dalla realtà, ma perché in alcuni paesi europei (vedi Germania) e anche in alcune realtà italiane ciò è possibile?

La nostra Amministrazione Comunale intelligentemente ha previsto una RD porta a porta (senza cassonetti) che possa sfruttare una piazzola di stoccaggio sita in via Lucera, vecchia di un decennio e mai realmente utilizzata se non negli ultimi tempi per i rifiuti ingombranti. Peccato però che la gara per l'affidamento del servizio sia stata espletata da tempo escludendo dall'apertura pubblica delle offerte il Comitato che, testardamente, si è presentato in Comune per chiedere spiegazioni nel dicembre 2009. Tutto sembrava ok. E' passata Pasqua e tutto tace. Svegliamoci!

ISTITUITA LA “GIORNATA NAZIONALE DEGLI ALBERI”:
DAL GOVERNO UN DISEGNO DI LEGGE PER AMPLIARE GLI SPAZI VERDI URBANI

Nei giorni scorsi uno degli argomenti di conversazione che abbiamo ascoltato per le vie della nostra città è stato l'estirpazione degli alberi su via Di Vagno. La rimozione era necessaria perché, come si può notare sul marciapiede opposto, le radici hanno sollevato l'asfalto rendendolo pericoloso per i pedoni: forse la valutazione iniziale per determinare la tipologia non ha esaminato le conseguenze dovute alla naturale crescita delle piante, ma anche l'autorizzazione per la costruzione poteva limitare la protuberanza di una parte dell'edificio a ridosso del marciapiede. L'obiettivo del comitato è promuovere le iniziative che favoriscono lo sviluppo degli spazi verdi urbani e non dedicare tempo prezioso a discutere su provvedimenti già attuati. Vogliamo manifestare una proposta



concreta che necessita della collaborazione di tutti, amministratori e cittadini inclusi: attuare quanto contenuto nel disegno di legge approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri, il 12 marzo u.s., su proposta del Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomò:

«Gli alberi – spiega il Ministro – non sono solo essenziali elementi di “arredo” ecologico per le nostre città ma anche grandi fornitori di “servizi ambientali”. Infatti un singolo albero è in grado di fornire abbastanza ossigeno per 10 persone e di assorbire, a seconda delle dimensioni, da 7 a 12 kg. di emissioni di CO2 all'anno. Inoltre, gli alberi riducono l'inquinamento acustico e possono farci risparmiare sino al 10 % del consumo energetico. Con il nostro disegno di legge – afferma l'on Prestigiacomò - interveniamo su quattro campi. In primo luogo viene istituita la “Giornata nazionale degli alberi” che si svolgerà ogni anno il 21 novembre e che sostituisce la “Festa degli Alberi”, che si celebrava in passato e che è ormai desueta. Nella “Giornata Nazionale degli Alberi” le istituzioni scolastiche cureranno, in collaborazione con i Comuni e con il Corpo forestale dello Stato, la messa a dimora di piantine, con particolare riferimento alle varietà tradizionali dell'ambiente italiano e preferibilmente di provenienza locale. Ogni anno la Giornata nazionale degli alberi sia intitolata ad uno specifico tema di rilevante valore etico, culturale e sociale».

«Inoltre – sottolinea il Ministro - il decreto punta a rendere effettivo per i comuni l'obbligo di piantare un albero per ogni nato modificando la normativa vigente e rendendola più cogente per i sindaci. In particolare si abbreviano i tempi per la messa a dimora dell'albero portandoli da 12 mesi a 30 giorni. Analogamente si stabilisce che entro 30 giorni dalla nascita del neonato il comune informi la famiglia sul luogo esatto in cui l'albero è stato piantato. Si impone quindi ai comuni di effettuare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge un censimento degli alberi piantati nelle aree pubbliche. Due mesi prima del termine del mandato il sindaco dovrà rendere pubblico il “bilancio arboricolo” del Comune, evidenziando il rapporto fra gli alberi piantati all'inizio ed alla fine del ciclo amministrativo».

Le opportunità sono molteplici e lavorando insieme potremo attuare le nostre idee: il comitato cittadino è sempre a disposizione per collaborare e favorire la tutela del nostro territorio. Abbiamo un sogno: lasciare alle generazioni future un ambiente migliore per vivere meglio.

“Sono le azioni che contano. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformate in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo” – Gandhi.